ANNO V. N. 24 — Conto corrente postale — UDINE, 31 DICEMBRE 1925.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — **BENEDETTO XV.**

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA AQUILEIA 61 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1925: **In gruppo ed isolati L. 6**

IL NUOVO ANNO

è alle porte. Rechi esso al mondo quella pace e quella tranquillità che da anni ed anni tutti vanno sospirando; porti al popolo cristiano quei beni spirituali e morali, che formano l'aspirazione continua del cuore paterno del Romano Pontefice, e che trovano il loro compimento nella proclamata regalità di Gesù Cristo su tutta la civile società. **Adveniat regnum tuum.**

* * *

A S. E. Mons. Arcivescovo l'espressione devota dei nostri auguri per il nuovo anno.

* * *

I nostri auguri vadano pure a tutti i Rev.di Assistenti Ecclesiastici ed a tutti i giovani cattolici dei Circoli organnizzati.

A tutti il nostro fervido e cordiale, BUON ANNO

Avvenimenti religiosi

—o—

Il Concistoro del 14 Dicembre

Di eccezionale importanza fu il Concistoro che ebbe luogo il giorno 14 dicembre per la nomina dei Cardinali a Latere per la chiusura della Porta Santa nelle Basiliche di S. Giovanni in Laterano, S. Maria Maggiore, e S. Paolo. In questo Concistoro Sua Santità il Papa creò i 4 nuovi Cardinali:

Bonaventura Cerretti
Enrico Gasparri
Patrizio O' Donnel
Alessandro Verde.

Per l'occasione il Papa tenne un'importantissima Allocuzione nella quale passò in rassegna i fatti più salienti di questo Anno Santo che si chiude, toccando in modo speciale quei punti che più meritavano una parola autorevole da parte del Vicario di Cristo.

La chiusura dell'Anno Santo

La Vigilia di Natale, con tutta la solennità che richiedeva la maestà del rito, si svolse a S. Pietro la funzione della chiusura della Porta Santa.

S. S. Pio XI, che ebbe la singolare soddisfazione di gustare la perfetta riuscita dell'Anno Santo, iniziato alla Vigilia del Natale del 1924, chiudendo quest'anno la Porta Santa, per la quale si calcola siano passati devotamente un milione e mezzo di fedeli, compiva felicemente l'eccezionale Giubileo intonando il solenne inno di ringraziamento al Sigore: « Te Deum laudamus ».

Il Giubileo fu esteso per l'anno venturo al mondo intero.

L'Enciclica
La regalità di N. S. Gesù Cristo

Nel chiudersi di questo Anno Santo il Sommo Pontefice ha scritto pure una Lettera Enciclica ai Cristiani di tutto il mondo, per la proclamazione della Regalità di N. S. Gesù Cristo, e per l'istituzione di apposita festa, da celebrarsi ogni anno nell'ultima domenica di ottobre.

Quest'anno la consacrazione del genere umano al Sacratissimo Cuore di Gesù avrà luogo l'ultimo giorno dell'anno; ed in questa circostanza il S. Padre celebrerà un solenne Pontificale a S. Pietro.

Il saluto dell'Ass. Eccl. Regionale
Don Enrico Pozzobon

Ai MM. RR. Assistenti Ecclesiastici Diocesani e dei Circoli,

Ai giovani tutti della Regione Veneta,

Il 15 Dicembre 1919 assumevo quest'Ufficio di Assistente Ecclesiastico Regionale, che oggi lascio, dopo sei anni, in seguito alle note disposizioni del « Motu-Proprio » del S. Padre diretto alla nostra Società.

Cessando pertanto dal mio Ufficio, nel quale ho sicura coscienza di avervi portato tutto il mio grande amore alla Chiesa ed al Papa, non posso esimermi dal rivolgervi il mio cordiale affettuoso, fraterno saluto, unitamente ad un caldo e sincero ringraziamento.

Seguite la strada che la Gioventù Cattolica vi traccia e non vi mancherà l'assistenza e la benedizione di Dio.

Stringendovi tutti al mio cuore, abbiate al Signore Gesù una delle vostre dolci e soavi preghiere per chi fu il vostro

Don ENRICO.

Treviso, 15 Dicembre 1925.

—o—

Nel pubblicare questo breve, ma fervido saluto di commiato che il carissimo Assistente Regionale invia alla Gioventù Cattolica del Veneto, non possiamo omettere una parola di doverosa gratitudine e di plauso sincero a Lui, che ha il merito principale di aver portato la regione veneta in prima fila, tra tutte le altre regioni d'Italia in fatto di azione giovanile cattolica.

Fu poi merito suo, e tutto suo l'organizzazione di quelle gare di cultura che da quattro anni hanno dato nel Veneto tanto mirabili risultati e che furono benedette, approvate, raccomandate da due Sommi Pontefici, Benedetto XV e Pio XI, da moltissimi Arcivescovi e Vescovi delle varie regioni d'Italia, e che costituiscono ormai un vasto campo d'azione giovanile per tutti i Circoli d'Italia.

All'impareggiabile Amico, al valido Organizzatore, al buon D. Enrico un saluto commosso di tutti gli Assistenti Eccl. e di tutti i Giovani Cattolici Friulani.

Variazioni di statistica

Il Segretario F[illegible] ci ha comunicato alcuni [illegible] statistici del movimento giovanile diocesano che meritano alcuni rilievi

Attendete:

Numero dei Circoli

Nel 1923:	
Circoli iscritti	123
Circoli federati	67
Nel 1924:	
Circoli iscritti	127
Circoli federati	69
Nel 1925:	
Circoli iscritti	127
Circoli federati	69

Perchè questa differenza di numero tra i Circoli iscritti e quelli federati? In verità non sappiamo spiegarci l'incomprensione di quei tanti circoli che rifiutano di unirsi alla grande famiglia della Gioventù Cattolica Italiana. Si capisce che con questa mentalità siamo e resteremo sempre all'ultimo posto nella graduatoria con le altre diocesi.

Quest'anno siamo decisi di studiare a fondo questo doloroso fenomeno e di provvedere come meglio possiamo per farlo scomparire. Intanto siamo risoluti di presentare questa statistica con i relativi nomi a S. E. Mons. Arcivescovo, perchè è giusto che anche l'Autorità Ecclesiastica conosca i « veri » circoli giovanili (quelli cioè che fanno parte, per il tramite della Federazione, della Società della G.C.I., i soli riconosciuti ufficialmente dall'Azione Cattolica) e i « pseudo » circoli giovanili (che sono fuori cioè della vera organizzazione giovanile).

Che ne dite?

Numero di tesserati

Nel 1923:	2585
Nel 1924:	2264
Nel 1925	2774

Come si vede il 1924 segnava un regresso nel tesseramento, il 1925 riprende invece un notevole e consolante aumento. Possiamo accontentarci e... dormire?

No! siamo ancora indietro, molto indietro, e perchè? Perchè fa paura la quota della tessera. Siamo certi che se volessimo distribuire gratuitamente le tessere, non ne basterebbero diecimila!!! Possibile che non si debba riuscire a far entrare nelle menti dei giovani (e in quelle di certi Assistenti Ecclesiastici) la coscienza dell'organizzazione che richiede anche qualche piccolo sacrificio? Possibile che non si debba riuscire a mettere in vigore in tutti i Circoli il sistema della quota mensile con la quale sia facilitato il tesseramento di **tutti i soci iscritti?**

Meditate e... provate.

« Fiamma Giovanile »

Nel 1924:	copie 1200
Nel 1925:	» 1650

Un consolante progresso! Il 1926 deve raggiungere le 2000 copie; vero? All'opera. Rinnovate e moltiplicate subito gli abbonamenti.

Manuali per le gare

Nel 1923:	N. 1550
Nel 1924:	» 1900
Nel 1925:	» 2550

Di bene in meglio! Avanti.

Quest'anno anche gli esami devono segnare un notevole ed importante progresso.

Intanto preparatevi e studiate; il resto sarà facile...

La porticina segreta

Un'idea

Il parroco di una popolata parrocchia, mi espose l'idea di aprire a fianco della chiesa una porticina quasi segreta.

— E la ragione di ciò? — dissi io.

— Vorrei facilitare l'accesso in chiesa a quelle persone che si fanno riguardo di entrare per la porta principale troppo esposta agli occhi del pubblico.

— Mi creda, signor parroco, non sarebbe un buon rimedio per rafforzare le gambe a certe anime deboluccie; anzi le indebolirebbe di più.

— Spiegati meglio.

— Oh, lei, signor parroco, sa il latino: « contraria contrariis curantur », e questo latino insegna che il rispetto umano non si cura col favorirlo, ma col combatterlo di fronte. Se si comincia ad assecondarlo, a nutrirlo con mezze misure cresce e diventa un gigante.

Un esempio

— Conosce lei, signor parroco, il tale dei tali?

— Lo conosco.

— Sappia che costui da giovinetto era un buon cristiano; non si può dire che sia proprio cattivo neanche adesso; ma... senta: Costui è proprio uno di quelli che andavano a cercar la porticina segreta, e non trovò l'uomo che di questo difetto lo correggesse. Fino a quattordici anni si levava il cappello passando dinanzi la chiesa, anche se la gente lo vedeva; poi cominciò a fingere di grattarsi la testa, e finì col passare dinanzi alla chiesa, come dinanzi ad una casa qualunque. Diventato giovanotto, abbandonò del tutto le funzioni vespertine e andava alla S. Messa in una chiesa poco frequentata, fermandosi dietro una colonna, dove regnava un po' di oscurità.

Per alcuni anni continuò a far Pasqua, ma più segretamente che gli era possibile, e poi addio anche al precetto pasquale.

Diventato uomo maturo ed eletto consigliere, rimase completamente vittima del rispetto umano; e lei sa che in consiglio non seppe dire mai una parola quando si trattava di prendere provvedimenti che ledevano gli interessi religiosi del paese.

Ecco che cosa diventano, signor parroco, gli amici della porta segreta.

Un'altra tatica

Conobbi un altro parroco che era veramente maestro nel combattere questa bestia del rispetto umano. Racconto di lui un solo esempio; ma è classico. Un giorno fu chiamato a confessare un giovanetto di sedici anni ammalato gravemente. Dopo la confessione l'infermo espose al parroco il desiderio che gli portasse la Comunione di notte per non « fare chiasso ». Evidentemente c'era lo zampino del rispetto umano.

Il parroco promise che così avrebbe fatto. Era il mese di maggio, ed appena terminata la funzione in onore di Maria Santissima, egli avvertì i fedeli che avrebbe portato la S. Comunione ad un infermo. Quando il parroco uscì di chiesa era notte e giunse alla casa dell'infermo seguito da un numerosissimo stuolo di fedeli, i quali, inginocchiatisi nel mezzo della via, pregarono ad alta voce le litanie della Madonna per la salute del povero ammalato. Questi non potè non sentire le preghiere di tanta gente e rimase commosso; non dico offeso o rattristato, ma veramente commosso a questa pubblica manifestazione di cristiana carità. E prima che il parroco uscisse di camera, il giovane infermo sorridendo gli disse: « Me l'ha fatta bella! » Visse ancora tre o quattro mesi, ma il parroco affermava che lo aveva guarito dal rispetto umano.

Conclusione

In conclusione, io dico, cari giovani: niente porte segrete, niente Comunioni alla chetichella, perchè la nostra fede non ha nulla di che vergognarsi, o farci vergognare. E' invece tanto bella e tanto necessaria, che è un vero delitto a non praticarla coll'entusiasmo di coloro che ci hanno preceduti, cominciando dai santi martiri. Combattiamo il rispetto umano fin da piccini, affinchè non ci prenda per la gola e ci strozzi quando saremo grandi.

Gildo della Vigna.

Sordi, avete capito?

Parlando alla Camera della stampa, il Ministro Federzoni disse queste parole che rispecchiano purtroppo la verità:

« Non si può permettere alla stampa l'allettamento della peggiore curiosità in fatto di scandali e di delitti. I particolari che essa dà talvolta su delitti comuni o su modi usati per occultarli producono un danno sociale enorme.

« Dopo ciascuno dei turpi reati commessi in Roma contro creature innocenti, dopo un atroce fatto di cronaca compiuto a Genova e dopo un clamoroso furto di 9 milioni a Catania, simili delitti si sono riprodotti con impressionante frequenza...

Giovani Cattolici Friulani

ATTENTI: Domenica 24 Gennaio avrà luogo a Udine l'Assemblea Federale con l'intervento del

Comm. Avv. CAMILLO CORSANEGO
Presidente generale della G. C. I.

Nessuno deve mancare. All'appello tutti i Circoli devono rispondere; presente!.

Gli abbonamenti per il 1926

Gli abbonamenti a FIAMMA GIOVANILE si ricevono nei seguenti posti:

Presso l'amministrazione: Via Aquileia 61.

Nella segreteria della Federazione: Via Grazzano 19.

Presso la libreria del Sig. G. Batta Zorzi: Via della Prefettura.

Presso l'amministrazione di VITA CATTOLICA: Via Treppo 1.

L'abbonamento è allo stesso prezzo dell'anno scorso:

Annuale	L. 6
Semestrale	L. 3
Sostenitore	L. 12

NOTA IMPORTANTE - Chi non rinnova l'abbonamento entro Gennaio non deve lamentarsi se il giornale gli viene sospeso.

La legge è uguale per tutti. INTESI?

Il settimanale cattolico

Vogliamo il giornale cattolico quotidiano!

E' questo il grido che non deve morire sulle labbra di nessun cattolico cosciente. E' questo il motto che esprime la volontà risoluta di raggiungere la meta.

A disporre moralmente e finanziariamente il terreno per il conseguimento di questo postulato, la Giunta Diocesana ha deciso intanto che LA VITA CATTOLICA diventi settimanale, e ne affidò la direzione al R.mo Sac. OLIVO COMELLI.

LA VITA CATTOLICA quindi, che sarà la voce di tutti i cattolici friulani, fedele alle direttive dell'Autorità Ecclesiastica, sarà la rassegna settimanale, dal punto di vista cattolico, di tutti gli avvenimenti religiosi, sociali e politici dell'Italia e dell'estero, tenendo conto in modo speciale di quelli che più strettamente riguardano il nostro Friuli e in particolar modo l'Azione Cattolica.

LA VITA CATTOLICA perciò deve essere il giornale di tutte le famiglie cristiane, ed i giovani cattolici, pur amando il loro quindicinale che è «loro» e non può quindi bastare a tutti i bisogni delle famiglie cristiane, devono curare quanto più è possibile una rapida ed estesa diffusione de LA VITA CATTOLICA in tutte le famiglie della loro parrocchia anche a costo di sembrare importuni.

ABBONAMENTI:

Sostenitori	L. 20
Ordinari	» 15

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione delle Arti Grafiche Friulane, Via Treppo, 1, UDINE.

Come la natura d'autunno si sfoglia, così si sfogliano le nostre speranze, svanisce la felicità, sfumano le illusioni; gli esseri più cari ci abbandonano e tutto passa, passa irrevocabilmente per nascondersi nell'ombra dell'oblìo... Ma un'anima credente anche in mezzo al più acerbo isolamento trova Iddio, quindi il sorriso, la rassegnazione, la pace.

La pagina missionaria

La celebrazione solenne dell'Anno Santo che ha richiamato provvidamente lo spirito dei fedeli allo spettacolo dell'unità fulgente della Chiesa; la voce del regnante Pontefice Pio XI che ha voluto che tutti i figli venuti alla sua casa avessero maggior cognizione dell'immenso lavoro apostolico che la Chiesa spinge fino agli estremi confini del mondo; e finalmente la grande Esposizione Missionaria Vaticana che ha suscitato un palpito di commozione nel cuore di quanti l'hanno potuto visitare, debbono indurre ogni buon cristiano e, più ancora ogni giovane cattolico al proposito fermo di non esser più estraneo alle fatiche dell'Evangelizzazione che splendono di martirio e di gloria.

Una nuova êra deve cominciare coll'anno 1926, anche in mezzo a noi per lo sviluppo dell'azione e della propaganda Missionaria. Tanti pigri debbono scuotersi, tanti indifferenti debbono appassionarsi, tanti ignari conoscere ed amare.

L'idea generosa della Propagazione della Fede non ha da esser più il solo vanto di cerchie ristrette di anime elette, ma deve conquidere le moltitudini. E così, come ben diceva il comm. Pericoli, Presidente del Comitato Missionario della G.C.I. ogni socio della Gioventù Cattolica, deve trasformarsi in un apostolo missionario, dimostrando una volta ancora la stretta unione della G. C. I. al Sommo Pontefice e al di Lui cenno, levando alta la bandiera della Croce, muovere alla conquista del mondo pagano.

I baldi giovani cattolici del nostro Friuli, mai ad altri secondi in tutte le dimostrazioni di fede, anche in quelle che richiedono volontà tenace e spirito di sacrificio, non vorranno mancare di dare il loro nome alla Pontificia Opera della Propagazione della fede e di sostenerla e propagarla tra i loro amici e conoscenti. Alcuni circoli hanno già dato delle recite a beneficio delle Missioni e noi saremo ben grati a tutte quelle sezioni filodrammatiche che vorranno seguire questo nobile esempio e non mancheremo di pubblicare i loro nomi sull'apposito bollettino.

Confortati dalla speranza, che questo appello non resterà lettera morta, ma verrà accolto con favore ed entusiasmo da tutti i nostri bravi giovani catt. questo Segretariato Missionario ha il piacere di porgere a tutti gli auguri più fervidi pel nuovo anno.

Troppi soldi?

— Io manderei i miei figliuoli al Circolo Cattolico, ma... ma... ci vogliono troppi soldi!

Così parlava un vecchio.

Orbene sentite:

Un padre avea due figli. Non si sa perchè, fatto sta che un figlio, anello di buona indole e volendo conservarsi buono domandò di iscriversi al Circolo Giovanile Cattolico.

Fu accettato.

L'altro figlio diventava invece di giorno in giorno peggiore.

I due fratelli avevano entrambi bisogno di soldi; ma sentite in qual differente maniera li domandarono al babbo.

*

Figlio iscritto al Circolo:

— Papà, avrei bisogno di una lira per pagare la quota mensile al mio Circolo. Puoi darmela?

Ed altra volta:

— Papà, ho bisogno di provvedermi della tessera e del distintivo. Potresti darmi quattro lire e mezzo?

Figlio non iscritto al Circolo:

— Pare, dame diese franchi!

— Che cosa ne fai, figliuolo?

— Ti no te devi saver! Dame diese franchi, se no...

Ed un'altra volta:

— Pare, dame schei!

— Non ne ho, abbi pazienza!

— Se no te me ne dà, me li togo! Voio schei!

E così di seguito per un anno, per due, per tre, sempre peggio!

*

A fine d'anno, il figlio che non spendeva soldi per il Circolo, avea costato a suo padre per soli divertimenti lire cinquecentocinquanta.

Aggiungete i cattivi trattamenti fatti ai genitori, le lagrime il disonore, la rovina dell'anima di quel figlio e vedrete quanto abbia costato più dell'altro figlio, che, per tutto un anno, ha domandato al papà la somma di lire quindici (L. 6 per «Fiamma Giovanile», L. 5 per tessera e distintivo, e L. 4 per le quote mensili)

Qui termino il mio racconto.

Ma credete voi che quel vecchione ne sia rimasto convinto? Neppur per sogno!

*

Proprio così!

Si danno decine e decine di lire al figlio discolo perchè vada a rovinarsi l'anima; si nega una lira al migliore figlio che la deve spendere per istruirsi ed educarsi.

Ne conoscete voi di questi vecchi?

=XXX=

Stampa e cinematografo sono stati per troppo tempo in Italia scuola ed incentivo al delitto: e il Governo è ben deciso a che tale vergogna non si perpetui.

On. Federzoni.

Il 1926 al strenzarà la cinturele

Adolorât l'an vecio
e dei siei fâi pentît
a miezegnot, di vinars
a l'ha tirât il pît,
Lassànt debits e credits,
riciezzis e miseriis,
imbrois, ingiàns e furtos
cun dutis lis tristeriis,
Che lui al cuviarzeve,
a un sol erêd, l'an gnûv,
che apene muàrt il vecio,
rompìnt il scuss del'ûv,
Al comparive in scene
in furie, a l'improvis,
zigant par ogni bande:
«jò soi il vincie-sis;
Il sucessôr del vecio,
erêd universâl
di dute la sostanze,
del ben, come del mâl.
Vês d'inglutìmi: e baste!
contents o mal contents
ducuanc' par dodis lunis
sarês miei dipendents.
Farai nè plui nè mancul
dei miei antecesôrs,
mignestrarai insieme
legrezzis e dolôrs.
Permetarai ai zovins
che còrrin a passòn
dulà che scarabotin
l'armoniche e il liròn.
Si visaràn tal tossi,
plui tard e capiràn
che cul balà consumin
i bêz e... il corean.
Che scurtin la lor vite
strazzant i plui biei ains
par dassi in braz al vizi
e consumà i vuadàins.
O lassarai che i vecios
e scolin i bocài,
straplens di blanc o neri,
par aumentà i lor mài.
Lis ciochis costin ciaris,
disvuedin il tacuìn,
vuastin la capadocie
il cûr e il masanìn.
E bêv e torne a bevi:
fin cuanche la passele
cul plui zirà jù mene
in auto a Basandiele.
Durant il gno esercizi
la mode e cambiarà,
si slungiaran lis cotulis
no avint plui ce scurtà.
Nol sarà plui chel lusso
in miez ai contadîns:
e tornaran lis zoculis
tai pîs dei moscardîns.
No dopraran mai altri
satèn o pano fin,
cuviarzaran lis cuestis
cun blecs di regadin.
Ciondui, orlois, ciadenis,
second che ur torne cont,
jù metaran a l'aste
o a parè bon sul mont.
Riguard a la magnocule,
par cidinà il pitìcc
e dovaran sglonfasi
di rucule e ladricc.
Saradelôns e renghis
e tornaran di mode:
cui crustarà la crepe,
cui tociarà in ta code.
Antics, salats e rancids
aumentaran la sêt,
che vignarà studade
cu l'aghe e cu l'asêt.
Cafè, rude cicorie,
riònt opûr corèt,
cun t'un biel cop di aghe
par deventà plui sclet.
O zuparês i lavris
di ca indenant di râr,
e se no volte vele
vês di spudà plui mâr.
Ne l'an che plui nol torne
vês pastanats tros clostris,
cence nasà che in seguit
saran anadis mostris.
Us scuedaran lis bancis:
multis, pignoraments!
e al doplearà la dose
il fisc cui siei agents.
Par mantignì l'usanze
darai bon timp e ploe,
tampieste, ciald, criure,
ma no cuanche o vês voe.
Sot dal miò regno i zovins,
che no han mai vût judizi
cumbinaràn magari
di fa il lor sposalizi...
Vuei dì la penitinze
cun Tizie o cun Sempronie
che ur molarà «l'asperges»
cu l'aghe di colonie.
La muart, nè plui ne mancul,
come nei altris ains,
continuarà la vore
cun duc' i siei argains.
E cuindi mài di panze,
brunchitis, polmonitis,
nefritis, alveolitis,
flebitis e pleuritis...
Un spalancon di bocie,
un gran tiròn di voi,
un'ultime stirade
di braz e di zenòi...
E za la muart e intone
il ciant de la vitorie.
Se jus'c' larês a gioldi
in cil l'eterne glorie:
Se peciatôrs par simpri
a crustà i dinc' lajù,
dulà che al batt la solfe
l'amigo Belzebù.
Ripèt il gno programe
«legrezzis e dolôrs»!
perattri us visi prime
plui spinis che no flors.
Stentaiso forsi a crodi?
pensàit che il vinciesis
nassût ne l'ere gnove
nol mancie a ce che al dis.

ZANETO.

=XXX=

I debitori di FIAMMA GIOVANILE

D. Giuseppe Grillo	L.	6
Circ. di Avilla (Buia)	»	6
D. Italico Bernardino	»	6
Circ. Giov. di Cividale	»	6
Circ. Giov. di Chiusaforte	»	6
Circ. Giov. di Dogna	»	6
Circ. Giov. di Flaipano	»	6
D. Luigi Collino	»	6
Missoni Ferdinando	»	6
Venier Ezio	»	6
D. Callisto Masini	»	6
Floreanis Guido	»	6
Circ. di Palmanova	»	135
Circ. di Reana	»	110
Casolo Ugo	»	6
Campana Romano	»	6
D'Angelo Gino	»	6
D. Domenico Forte	»	6
Circ. di Tricesimo	»	10
Tosoni Umberto	»	3
Sturani Cirillo	»	3
D. Antonio Rossitti	»	6
D. Riccardo Barbina	»	6
D. Angelo Gattesco	»	6
Circ. di S. Vito di Fagagna	»	5

Sono poi numerosissimi Fucini che non hanno ancora compiuto il loro dovere verso «Fiamma Giovanile». L'elenco fu passato alla Segreteria della «Clape».

Offerte

Il R.mo Sac. Dott. G. B. Monai ha offerto L. 25 a «Fiamma Giovanile», e L. 25 alla «Clape» per onorare la laurea del nipote Dott. Giuseppe Monai, Reggente della «Clape».

Grazie vivissime.

Altre offerte a "Fiamma"

D. Italico Vidoni	L.	3
Sig. G. B. Zorzi	»	20
D. Enrico Da Ronco	»	10
N. N.	»	1
N. N.	»	8
D. Heros Vegni	»	4
Dott. Majeron	»	4
Dott. Di Giorgio	»	4
N. N.	»	3
Sig. Carnelutti Guido	»	3
N. N.	»	1
Dott. Bressani C.	»	4
Dott. Braida	»	4

ATTI UFFICIALI

1. - Si insiste di nuovo per un rapido tesseramento di tutti i Circoli.

2. - I presidenti sottofederali mandino subito l'importo delle tessere per fare venire a tempo le tessere ufficiali.

3. - Si avvertono gli abbonati di «Fiamma Giovanile» che qualora non rinnovino l'abbonamento almeno con un preavviso entro Gennaio, non potranno poi abbonarsi se non nel secondo semestre; questo perchè è necessario stampare gli indirizzi in una sola volta.

L'Ass. Eccl.
Don OLIVO COMELLI

Il Presidente
Avv. GUGLIELMO SCHIRATTI

NOVELLA

Come un curato andò in Purgatorio

« Signor Curato,

Bisogna pure che le dica la verità:

Io amo molto la mia Parrocchia; ma ci sono un po' troppe questue!... troppe domande di quattrini!

Domenica scorsa, si è fatta la questua per la Chiesa... per i poveri... E certe Suore, in agguato a tutte le porte, questuavano per i polacchi.

Nel « Bollettino Parrocchiale » di agosto, erano le colonie estive...; in dicembre, la vendita di beneficenza;... in gennaio, la questua per il culto.

E che cosa d'altro?...

Noi siamo una riunione di signore che la pensano in modo eguale... Ed è a loro nome che io le scrivo.

Che possiamo una buona volta assaporare la dolcezza squisita di pregare Dio in una chiesa silenziosa, senza che il suo sgarbato sagrestano venga a far tremare il pavimento con un colpo di canna e rompere i vetri con la voce di Polifemo: « Per i poveri! » .

Questo senza alcuna amarezza. Resto, signor Curato, la sua umile e devota e rispettosa parrocchiana.

Maria Duhardelot nata Antare ».

***

Erano le otto del mattino, quando il Curato ricevette dalle mani della seggiolaia la lunga busta malva con il sigillo d'argento.

La sua giornata incominciava bene... una vera giornata da curato!

Lesse, rilesse, rigurdò il foglio, la scrittura....

Che esagerazioni!... Il sagrestano è timido come una vecchia signorina... Quanto al pavimento che trema!... E la voce di Polifemo!

Tuttavia, fece un piccolo esame di coscienza:

Domandava spesso?... Era vero...

E come fare altrimenti?....

Le difficoltà dei singoli?... la vita cara?... Ma lo sente, e quanto di più, nella sua chiesa! I fitti delle scuole e dei patronati sono stati quadruplicati. Ha dovuto aumentare il personale..., il carbone lo paga carissimo..., la più piccola riparazione sale alle stelle.

D'altra parte, non sforza nessuno a dare. Domanda sommessamente, amabilmente.

Se l'eccellente signora Duhardelot fosse un Curato, ragionerebbe senz'altro probabilmente come lui, sopratutto quando arrivano le pesanti scadenze e il fine mese.

Dopo tutto... Farà per il meglio. Proverà ad accontentare tutti e anche la signora Duhardelot..., cercherà un mezzo per lasciare la sua parrocchiana assaporare un po' più « la dolcezza squisita... » e arrotondare tuttavia il suo bilancio.

Ah! che cosa graziosa essere Curato!

***

Ora, otto giorni dopo, la signora Duhardelot fu colpita dal grippe... un terribile grippe..., tanto terribile che ne morì.

Comparve subito davanti a S. Pietro:

— San Pietro mio, sono io, la signora Duhardelot.

— Toh!...

— Ieri, stavo ancora in chiesa.

— Toh!...

— Il mio Curato mi conosceva bene... è proprio lui che dice la messa oggi per me... Ci sarà molta gente al mio funerale?...

San Pietro, rigido, sfogliava il suo gran libro... quello sul quale tutto sta scritto, e, continuando a leggere, lasciava sfuggire qualche frase piuttosto allarmante:

— Duhardelot Maria... molta sensibilità... pietà superficiale... non vita profonda... non vita spirituale... Un certo numero di cose molto male espiate... Vanità... molta vanità!.. Non cattiva... ma lingua...

***

Qui le sopracciglia si aggrottarono:

— Rendite importanti...

Allora San Pietro guardò bene in faccia quella che chiedeva di entrare in Paradiso.

— Che facevate per le opere buone?

— Oh, San Pietro mio, davo a tutte le opere.

— Quanto?...

— Il più che potevo!

— Quanto??... — replicò il pescatore.

— Non so!... Sono turbata! Ma ero schiacciata di opere, San Pietro mio... assolutamente schiacciata. Così, la vigilia del mio grippe, avevo nella mia corrispondenza sette biglietti per vendite di beneficenza!... Non uno di meno!... Davo anche per il culto della mia Parrocchia.

— Sì... cento franchi.

— All'opera delle vocazioni...

— Quindici lire...

— Scusate, San Pietro..., 20 lire quest'anno!...

— No... Le 5 lire erano di un'altra persona.

— Ah! E' vero!...

— Qui, è sempre vero.

— Ma io davo a tutte le questue!... E ogni domenica!...

— Due soldi...

— Davo all'istituto cattolico! all'Obolo di S. Pietro!... alla Propagazione della fede!... alla Santa Infanzia!... Io davo... E' semplicissimo... Davo sempre!

— Sapete quanto, in tutto, davate ogni anno?...

— Non ho mai fatto il conto...

— L'ho fatto io.

— Una bella cifra, non è vero, San Pietro?

— Ogni anno, e in tutto, voi davate lire 217.75...

— Non più? Mi sembrava che fosse più che sufficiente!...

— « Sembra » sempre...

— Non v'ingannate forse?...

— Qui, non ci si inganna mai... Ora, avreste « dovuto » dare, almeno, « dieci volte tanto ».

— Ma, San Pietro... la vita cara... tanto cara!...

— Non è stata sempre cara. E poi non vi dava soverchie preoccupazioni. Ricordatevi del vostro ultimo vestito!

— Ma sapete, che mi spaventate.

— C'è di che.

— Cioè?...

— Cioè che pagherete tutto il vostro debito con una buona permanenza in Purgatorio.

— Ah! Signore!... Signore!...

— Non solo chi dice: « Signore! Signore! ».

***

Ora, se la signora Duhardelot, nata Antare, lesinava per i suoi debiti religiosi, non lesinava coi suoi microbi.

Quando il Signor Curato accorse, tutto trafelato per confessarla, essa gliene passò qualche trilione i quali lo spedirono, benchè robusto, all'altro mondo, in pochi giorni.

Comparve a sua volta davanti a S. Pietro.

E comprese subito che « c'era sotto qualche cosa... ».

San Pietro lo guardava sotto le sopracciglia arcuate:

— Alle apparenze, la cosa potrebbe andare, ma qui le apparenze non contano nulla. Voi siete responsabile di tutti i vostri parrocchiani...

— Oh! Li ho molto catechizzati!

— Questo è vero. Al vostro attivo: « Faceva bene il catechismo... ».

— Li ho visitati, soccorsi...

— E' vero anche questo... Ma voi non siete stato energico che coi bambini e con le bambine. Siete stato debole con gli adulti, un debole sopratutto coi vostri parrocchiani della « èlite ». Non avete osato presentare nella loro verità i sacrifici da compiere. La patria terrestre esige talvolta la vita senza frasi. Voi, con molte frasi, avete chiesto poco. Voi ci avete messo della delicatezza mondana là dove bisognava mettere della soprannaturale energia... Avete ammesso, col vostro silenzio, la possibilità di una vita di lusso con un obolo di culto di miseria. E sono i vostri parrocchiani, i vostri ragazzi, che pagheranno il debito di questo silenzio.

Così ieri l'altro ho dovuto mandare in Purgatorio, e per quanto tempo, una di quele che vi avvicinava... sulla quale dovevate avere una influenza, e che voi trattavate da « cara signora », e da « eccellente parrocchiana ». La eccellente parrocchiana?... è in Purgatorio.

— La signora Duhardelot?...

— Precisamente... E voi siete condannato a raggiungerla... con naturalmente, qualche anno di più, perchè voi siete il suo pastore.

***

Difatti, il signor Curato trovò la sua parrocchiana in Purgatorio.

Era tutt'altro che contenta... Ah, per nulla affatto!

— Signor Curato, « è per colpa sua!... ».

— Signora, anch'io « è per colpa sua!... ».

— Io non sapevo!... aveva il dovere di avvertirmi: « Lei fa solo una parte del suo dovere! ».

— Non ho osato, io! Si ricorda, signora l'ultima sua lettera?

— Ah!... « Se avessi saputo! ».

— E io... se avessi osato!...

***

E durante questo dialogo, i cugini, eredi della signora Duhardelot, nata Antare, contavano con gioia, nella cassaforte della camera da letto, i Buoni del Tesoro... i Buoni del Credito nazionale... i Buoni della Difesa, i pacchi di biglietti di banca, legati da anni ed anni, e che non avevano mai servito a nulla.

— Caro mio, sapevo che ne aveva...

— Sì... ma non tanti così!...

PIERRE L'ERMITE.

*Ogni Presidente **Sottofederale** deve provvedere al rinnovamento degli abbonamenti a « **Fiamma Giovanile** » nella propria sottofederazione.*

La lettera di un aspirante

Egregio mio Assistente,

Oggi stesso ricevetti la sua lettera con contentezza, e la lessi con l'avidità di un lampo.

So che nelle recite c'è del lavoro, e costano a lei dei sudori; lo compatisco quindi se si ritarda a scrivermi, perchè anche lei ha le sue cose; ma del resto sono contento di sapere che ha avuto un brillante successo. Sono contento che gli Aspiranti miei compagni, si facciano onore perchè questo è un dovere sacro di tutti i cristiani, e sono felice che studiano la scuola religiosa, e vorrei che quelle cose che studiano le mettessero in pratica, perchè non basta studiar le queste cose ma per acquistare il Paradiso bisogna metterle in pratica, nevvero?

Col manualetto sono abbastanza avanti pure io, e presto lo terminerò (ma però io ho incominciato dal principio).

Mi creda pure che se anche sono lontano studio come fossi fra voi; anzi certe cose le metto in pratica.

Qua a ...... il circolo cattolico non c'è, ma del resto io vado a Messa lo stesso.

Sono contento che la famiglia dei pinucci cresca di numero, spero che quando ritornerò io la troverò numerosa.

Se può mi faccia questo favore, mi faccia venire il distintivo e mi rinnovi l'abbonamento all'Aspirante, che appena potrò le manderò quanto le devo.

Intanto auguro a lei e a tutti gli Aspiranti un buon Natale riceva stimatissimi saluti

suo

Giavon Rizieri

del Circolo di Colugna

Abbiamo pubblicata questa lettera, per far conoscere i sentimenti buoni che vanno formandosi nel cuore dei giovanetti educati nei Circoli Giovanili.

Quanto bene per quelle tenere animuccie!

Un Martire della Confessione

Sapete anche voi, o giovani, che si ricordano con feste o con discorsi i centenari di uomini o di avvenimenti importanti.

Tutti però hanno lasciato passare sotto silenzio il centenario della morte di un martire, ucciso in America, nel settembre 1825, all'epoca delle ultime lotte contro la Spagna.

*

Callao, porto del Perù, era bloccato dagli insorti, e già da nove mesi in questa cittadella stavano rinchiusi gli Spagnuoli al comando di Raimondo Rodil.

Il cappellano delle truppe, un giovane religioso della congregazione di S. Camillo de Lellis, il Padre **Pietro Marieluse,** prodigò agli assediati il soccorso del suo ministero. Ma la lunga durata dell'assedio, le malattie la scarsità di viveri, tutto contribuiva a gettare gli animi nello scoraggiamento.

Il 23 settembre, Rodil venne a sapere che un complotto doveva scoppiare alle ore 9 di sera. Ne facevano parte i suoi uomini di fiducia. Il capitano Montero, uno dei principali suoi luogotenenti, era alla testa dei cospiratori. Senza perdere un momento, Rodil li fece arrestare; ma, non potendo strappare la minima rivelazione, ordinò che fossero giustiziati la sera stessa, all'ora che avevano stabilito per l'attentato. Il cappellano aveva tre ore per confessarli.

Alle ore 9, tredici soldati erano stati uccisi per il loro tradimento.

Tuttavia il comandante non si credeva ancora sicuro.

— Il confessore — disse egli — deve certo conoscere ogni cosa, fin nei più minuti dettagli. Perciò fece chiamare il cappellano.

*

Non appena il pio religioso fu alla presenza del comandante, questi così gli parlò:

— Padre, questi scellerati nella loro confessione vi hanno certamente rivelato i loro piani e gli elementi sui quali avevano fondato le loro speranze.

Bisogna che voi me lo diciate. In nome del re, io esigo che mi raccontiate tutto, senza tacere nè un nome, nè una circostanza.

— Mio generale — rispose il Padre — voi mi domandate l'impossibile. Io non posso rivelare i segreti di confessione.

Il comandante s'infuriò, si gettò sul religioso, e scuotendolo villanamente, gli urlò:

— Frate, dimmi tutto, o io ti faccio fucilare!

— Se Dio vuole il mio martirio, sia fatta la sua volontà! Un sacerdote non può rivelar nulla!

— Sei tu pure un traditore del tuo superiore, della tua bandiera, del tuo re?

— Io sono fedele alla mia bandiera ed al mio re. Ma nessuno ha il diritto di esigere ch'io diventi traditore del mio Dio!

Rodil fece chiamare quattro soldati coi fucili carichi.

Essi si presentarono immediatamente. Nella sala dove avveniva questa scena terribile, vi erano delle casse, delle quali una misurava circa due metri, Rodil la fece portare di fuori, contro i bastioni.

Il religioso comprese che quella cassa doveva divenire fra un istante la sua tomba; s'inginocchiò, appoggiandosi ad essa in preghiera.

— Per l'ultima volta — ruggì Rodil — in nome del re, io ti comando di parlare!

— In nome di Dio, io mi rifiuto di parlare! — rispose il religioso calmo.

— Fuoco! — gridò Rodil.

E il P. Pietro Marieluse, martire del sigillo sacramentale, trafitto da più palle, cadeva nel proprio sangue il 22 settembre 1825.

*

Questo fatto deve aumentare in noi l'amore per la confessione, il grande Sacramento che, come l'Eucaristia, ebbe tanti martiri.

— Qual'è la causa per cui moltissimi non rinnovano a tempo l'abbonamento?

— L'indolenza!

— Abbasso quindi l'indolenza e si rinnovi subito l'abbonamento.

IL COMPIACIMENTO DEL S. PADRE

La settimana passata il Santo Padre ricevette in udienza particolare la Giunta Centrale dell'Azione Cattolica chè gli presentò una copia degli « Annali dell'Italia Cattolica ».

Il S. Padre espresse il suo paterno vivo compiacimento per quanto la Giunta Centrale e gli Assistenti Ecclesiastici vengono compiendo nel vasto campo dell'Azione Cattolica con lavoro assiduo, diligente é difficile.

« Il bene che l'Azione Cattolica va facendo in mezzo alla società — continuò il Sommo Pontefice — **non sempre e non tutti possono conoscere: esso però è ben noto al Santo Padre e più è noto alla mente e al cuore di Dio, dal quale è tenuto in serbo un premio adeguato** ».

Alla fine Sua Santità impartì a tutti i presenti, alle associazioni da essi rappresentate, l'apostolica benedizione.

Per chi bestemmia

Giorgio Washington è il principe fautore dell'indipendenza degli Stati Uniti. Da lui prende nome la capitale di questa ricca e fiorente repubblica.

Un giorno il grande generale si trovava a tavola, circondato da molti ufficiali. Uno di costoro nel discorrere si lasciò sfuggire una bestemmia.

Washington ne fu colpito; lasciò cadere di mano la posata e, fulminando d'uno sguardo l'incauto, che aveva bestemmiato, disse con voce franca e serena: **signori, avrei creduto che qui fossimo tutti uomini onesti!**

Tutti tacquero. L'ufficiale arrossì, abbassò gli occhi confuso; e da quel giorno più che mai, gli Stati Uniti riguardarono la bestemmia come cosa empia e sconveniente.

— Hai rinnovato l'abbonamento?

— Non c'è bisogno; io ho sempre pagato.

— E' una ragione che non vale. O rinnovi l'abbonamento o ti verrà sospeso il giornale.

Feste e ricorrenze cristiane

1 GENNAIO 1926.

Circoncisione del Signore.

L'oggetto di questa festa è indicato nell'Evangelo di S. Luca, che si legge oggi nella Messa: « Gesù otto giorni dopo la nascita fu circonciso ed ebbe l'imposizione del nome ».

La circoncisione era una cerimonia prescritta dalla legge di Mosè; e consisteva in un piccolo taglio sul corpo del neonato. Significava l'alleanza contratta da Dio col popolo ebreo; e per mezzo di essa il bambino veniva solennemente riconosciuto come figlio di Abramo ed entrava a far parte del popolo eletto.

Gesù con la circoncisione — alla quale non era tenuto — incomincia subito l'espiazione dolorosa dei nostri peccati, aggiungendo così ai duri stenti della culla i suoi primi gemiti ed il primo spargimento di sangue. Volle inoltre darci profondo esempio di obbedienza e umiltà.

3 GENNAIO.

SS. Nome di Gesù.

Quando Gesù fu circonciso ricevette anche il nome di **GESU'**. Così aveva ordinato l'Angelo a Maria SS.ma.

« Nome santo, adorabile, potente, Nome che è sopra ogni altro nome ».

Al povero zoppo, che seduto presso la porta del Tempio di Gerusalemme, domandava l'elemosina, S. Pietro risponde: « Non ho nè oro nè argento; ma ti dò quanto possiedo: NEL NOME DI GESU' sorgi e cammina! ». E quello storpio fu all'istante miracolosamente guarito.

S. Bernarino da Siena fu l'apostolo d'una speciale devozione verso il nome di Gesù. Nelle sue predicazioni in moltissime città d'Italia esponeva in un piccolo quadro le iniziali del nome di Gesù tutte circondate da raggi. Egli ottenne numerose conversioni; e in molti luoghi si fece a gara per incidere sulle facciate delle case private e dei palazzi comunali l'augusto nome del Redentore.

Il Sommo Pontefice Innocenzo III (1721-24) estese questa festa a tutta la Chiesa Universale.

Mai come ai nostri giorni è necessaria una festa propria in onore del Nome santo di Gesù, per riparare a tanti volgari, triviali, inqualificabili insulti che riceve.

Dobbiamo pronunciare il Nome di Gesù con RISPETTO: i Sacerdoti quando lo proferiscono nella Messa o nell'Ufficio chinano il capo e l'adorano; con FIDUCIA perchè per questo santo Nome sono esaudite le nostre preghiere.

E il giovane cattolico, sentendo bestemmiare, non si adopererà — per punto d'onore — con una buona parola, un caritatevole avviso, affinchè sia anche dagli altri rispettato?

6 GENNAIO.

Epifania.

Questa parola significa apparizione - manifestazione; e oggetto principale di questa festa è l'adorazione dei Magi e la manifestazione di Gesù a tutto il mondo.

Quando nacque Gesù Cristo, apparve in Oriente una stella di singolare splendore.

Alcuni sapienti investigatori degli astri (Magi), riconobbero in essa il segno del Redentore e si mossero prontamente a cercarlo. Trovatolo a Betlem l'adorarono e gli umiliarono i loro doni.

La tradizione dice che i Magi erano 3; si chiamavano Melchiorre, Gaspare e Baldassare, ed erano rivestiti di regia dignità.

Siccome essi erano pagani, il Salvatore col manifestarsi loro, dimostrava di chiamar alla fede non solo il popolo eletto (ebreo), ma tutti i popoli. Nella persona quindi dei Magi è l'umanità intera che vien invitata ad adorare il Verbo Incarnato. Questa fu per qualche tempo celebrata con solennità pari e alle volte superiore al S. Natale, perchè ricorda anche la nostra chiamata alla fede.

11 GENNAIO.

S. Paolino d'Aquileja.

E' per santità e scienza una gloria del nostro Friuli.

Nacque presso Cividale non sappiamo l'anno (forse 726). Fu assai amato e stimato dall'Imperatore Carlo Magno, presso la cui corte abitò qualche tempo.

Morto il Patriarca Sigualdo, fu eletto a succedergli Paolino ed ebbe dall'Imperatore molte molte donazioni.

Scrisse varie opere contro gli eretici dei suoi tempi; compose molte poesie di carattere sacro ecc. Intervenne a numerosi Concilii.

Gli antichi che parlarono di lui, lo hanno qualificato come il lume d'Italia per la sua dottrina e come un pastore modello, dotato di ammirabile costanza e di grande amore per Iddio e per il prossimo.

Morì l'11 gennaio 802: e si venera caramente nella Basilica di Cividale.

14 GENNAIO.

B. Odorico Mattiussi.

Nacque verso la fine del sec. XIII presso Pordenone ed entrò presto nel convento dei Frati Minori di S. Francesco in Udine. Osservatore esatto della regola, si flagellava il corpo con cilizi di ferro e digiunava molte volte a pane ed acque.

Con le sue predicazioni, faceva nelle nostre contrade miracoli di bene: ma infiammato di ardente zelo volle recarsi anche nelle Missioni. Peregrinò così per diversi anni, predicando l'Evangelo, dal Mar Nero alle Indie, spingendosi fino alla Cina ed al Giappone.

Venuto in Europa per dar relazione delle Missioni al Sommo Pontefice, e ai suoi Superiori, a Pisa ammalò. Fece allora ritorno al suo convento di Udine, ove morì ai 14 gennaio 1331.

Molti miracoli operati per sua intercessione confermarono la di lui fama di santità già diffusa nelle nostre popolazioni. Ed il Sommo Pontefice Benedetto XIV l'anno 1755 approvava il di lui culto, l'ufficio e messa propria.

Il suo corpo si venera nella Chiesa Parrocchiale del Carmine in Udine; ove con grande solennità si celebra ogni anno la festa.

Nico.

Ogni buon cattolico deve:

1. Abbonarsi al giornale cattolico;
2. Farvi abbonare i suoi amici;
3. Non criticarlo in pubblico;
4. Difenderlo dai nemici;
5. Parlarne spesso agli indifferenti;
6. Darlo a leggere a tutti;
7. Procurarne la vendita spicciola;
8. Aiutarlo col denaro;
9. Mandargli delle corrispondenze;
10. Preferirlo per le inserzioni.

Un duello... a patate

Anche questa viene d'oltre oceano.

Si legge nei giornali americani di una sfida a duello tra un predicatore protestante e un individuo prepotente di Kentucky, Il predicatore Bowman, alto e robusto, non risparmiò i più aspri rimproveri al disturbatore petulante dei suoi discorsi pubblici. Il diturbatore inviò al pastore il cartello di sfida. Questi accettò ed ebbe il diritto a scegliere l'arma.

Egli comunicò all'avversario la sua scelta: un cesto di grandi patate irlandesi, distribuite per metà tra i duellanti, da scagliarsi sull'avversario alternativamente, a 15 passi di distanza.

Inviperito per la nuova offesa, il provocatore protestò fieramente, ma dovette piegarsi avendo l'altro minacciato di denunciarlo pubblicamente come vigliacco.

Tutto il paese volle assistere alla singolare sfida. Bowman lanciò la prima patata. Egli colpì in pieno l'avversario; il colpo mandò la patata in cento pezzi. Gli spettatori diedero in un urlo di gioia. Il provocatore, noto per la sua prepotenza, ne rimase profondamente umiliato e, nel suo livore, sbagliò il colpo di rimando. Un altro proiettile scagliato dal pastore ebbe la fortuna del primo e un'altra chiazza giallognola segnò il bersaglio colpito.

Cinque volte si ripetè lo spettacolo; il sesto colpo in pieno petto fece stramazzare al suolo lo spavaldo cavaliere. Fra le beffe calorose degli spettatori il vinto fu portato a casa a guarire gli effetti del singolare duello.

D'allora in poi la duellomania in quel paese è sparita.

Anime forti

Un triste mattino (il 6 luglio 1535) la piazza della famosa torre di Londra che si alza cupamente sulla sponda settentrionale del Tamigi riboccava di una folla straordinariamente fitta e commossa. Tommaso il Moro, gran Cancelliere di Arrigo VIII, carico di catene, saliva il patibolo, per obbedire piuttosto al Re del Cielo che ad un empio sovrano della terra.

***

Nella torre di Londra, ove Tommaso era stato rinchiuso fino ad ora, si erano svolte le più tragiche scene.

Un giorno gli si presentano alcuni amici che colle lacrime agli occhi lo scongiurano di giurare la nuova costituzione del re pur di salvare la vita.

— Sconsigliati! — esclama loro fieramente Tommaso — tradire la mia fede? Mai!

***

Un altro giorno sente stridere i cardini del carcere. Si volta. Una donna pallida come la morte, scarmigliata e piangente, si avanza recando per mano due fanciullini. E' la sua adorata sposa ed i suoi teneri figli.

— Pietà, pietà di questi bambini — esclama la misera, cadendo in preghiera ai piedi del consorte che bagna delle sue lacrime — pietà di questi tuoi figli, e pietà anche di me, sventuratissima fra tutte le donne. Salvaci da tanto obbrobrio, da tanta angoscia... cedi...

— Cedere... E quanti anni pensi tu che io possa vivere ancora?

— Un venti anni almeno, venti anni sicuramente — risponde la donna alquanto sollevata.

— Venti anni!.... E per venti anni barattar l'eternità?

Bacia amorosamente quella fronte affannata, bacia e ribacia i suoi cari figli, e si accommiata coll'agonia nel cuore.

***

Pochi giorni dopo, là sulla piattaforma della torre, sotto le mura del carnefice, la sua testa rotolava sotto la mannaia.

Ai piedi del parco ferale giace la famigliola dell'illustre condannato; e Margherita, la figlia prediletta, stringe fra le mani tremanti il troncato e ancor palpitante capo del padre, martire de la fedeltà a Gesù Cristo.

***

Questo esempio ti sia di incitamento, o giovane, a rinnovare sempre con maggior fervore i tuoi propositi di amore e di fedeltà alla fede e legge di Gesù Cristo, e a gridare in faccia alla tentazione: « Piuttosto la morte che il peccato! ».

Le nostre Cronachette

OSOPPO

Festa Giovanile

Indimenticabile per noi Osoppani, perchè abbiamo saputo dimostrare che anche i giovani possono essere praticanti cristiani e onorati cittadini. Chi prima dell'8 dicembre di quest'anno aveva mai visto ad Osoppo una Comunione ad ora tarda di soli giovani, una Messa apposita per loro? Il discorso dell'Assistente Eccl. commosse noi e fece spuntare qualche lacrima a molti presenti. Le giovani del Circolo Femminile che in quel giorno celebravano l'anniversario di loro fondazione, con gentile pensiero ci vollero accompagnare alla S. Mensa e rallegrare con devoti canti.

Risveglio

Da quel giorno siamo più stimati e ci sentiamo più uniti. Molti cominciano ad invidiarci (santamente): diffatti in pochi giorni siamo quasi raddoppiati.

Auguri

Ed un pensiero anche agli assenti. Giunga ad essi gradito il nostro fraterno saluto e l'augurio d'un nuovo anno felicissimo nel Signore.

Jo e Tu.

RIZZOLO

In occasione della visita del Presidente Federale avv. Schiratti, il nostro Circolo rinnovò le cariche sociali.

Riuscirono eletti: Baiutti Guglielmo, Presidente; Barborini Modesto, Vice-presidente e cassiere; Lucis Dionisio, Segretario; Zenarola Modesto, Abelli Camillo, Consiglieri.

S. STEFANO di BUIA

Finalmente anche il Circolo « Don Bosco » ebbe la gradita visita, in questa settimana di due valenti oratori, permettete il termine « forestieri »: il R. P. Piemonte, che venuto in parrocchia per un triduo di predicazione, volle domenica sera in una riunione straordinaria dei soci, portare ai giovani la sua paterna parola d'incoraggiamento, e D. Olivo Comelli, martedì 15 p. p.

Ambedue le riunioni furono quasi al completo, ma specialmente martedì sera i giovani, desiderosi anche di conoscere l'Assistente Federale si presentarono compatti.

Inutile dire l'impressione avuta dal discorso di D. Olivo. Le sue franche e chiare parole a base di pratici esempi e paragoni illuminarono i giovani nella via da seguire come giovani cattolici e dimostrarono la loro riconoscenza coll'applaudire commossi alla fine del discorso.

Noi soci di questo, ancor piccolo Circoo formiamo i più sentiti ringraziamenti a D. Olivo, sperando, come ci ha promesso, di rivederlo e di ascoltare la sua calda parola che infonde tanto coraggio e fermezza.

OSPEDALETTO

Istituzione del Circolo S. Luigi

Come già ne parlarono parecchi giornali, annunzio la nascita di un nuovo Circolo a Ospedaletto, avvenuta con sfarzosa solennità (musica, canto, corteo, processione, teatro), la domenica 13 dicembre p. p.

Il Priore-Parroco, D. Luigi Peverini, provvide alla preparazione spirituale dei giovani mediante un triduo di predicazione del R.mo D. Ermenegildo Costantini, il quale pure amministrò a tutti il Pane dei Forti.

A differenza di altri, questo Circolo appena nato possiede il suo ricco vessillo di seta e conta più che sessanta iscritti.

Da cosa nasce cosa; spero cioè che tra breve si organizzi col formare il Consiglio, coll'eleggere il Presidente, voglia federarsi, tesserarsi, abbonarsi al nostro giornaletto. Possa cantar evviva Ospedaletto, viva il Circolo nostro giovanile edificato con perfetto stile!

Verso sera seguì un modesto simposio nella casa del Popolo. I giovanetti facevano un fracasso indiavolato; don Peverini li fece ridere con i suoi versi spiritati, e Gildo della Vigna ottenne l'unissono di quelle voci intonando:

Vignît jù ciargnei di Ciargne
Vignît jù battînt il tacc,
Cu la pipe in ta sachete
Cence fregul di tabacc!

Chiuse la festa la compagnia filodrammatica che con naturalezza e prontezza di parola interpretò il dramma « Dallo sciopero al misfatto » del prof. Prinzivalli. Non è priva di morali insegnamenti. Musica negl'intermezzi e farsa in fine.

Auguri e voti come sopra.

Gildo della Vigna.

=XXX=

Per poter preparare gl'indirizzi a tempo è necessario conoscere subito gli abbonati del 1926. RINNOVATE quindi gli abbonamenti.

=XXX=

LA PAURA DEL "ROSARIO„

Togliamo dalla « Croix » questo aneddoto:

Il generale Sarrail, che ora fu richiamato dal Marocco, e che è noto per i suoi sentimenti anticlericali, aveva tempo fa al suo servizio un attendente che non era contento del suo posto. Il soldato usò uno strano strattagemma per ritornare alla sua compagnia.

Conoscendo gli umori del padrone, si procurò un Rosario, e lo nascose nel fazzoletto. Non gli mancò un'occasione di trarre di tasca il fazzoletto in presenza del generale. Il Rosario cadde a terra, e il generale se ne avvide.

Il giorno dopo il soldato era rimandato alla sua compagnia.

=XXX=

Rinnovate subito l'abbonamento a « Fiamma Giovanile ».

=XXX=

Se desideriamo la vera pace e felicità, dobbiamo portare aiuto e conforto ai nostri fratelli in questo mondo di lotte e di dolori; perchè solo praticando questa lezione dell'amore, potremo riposare, come Giovanni, la nostra testa sofferente e stanca sul cuore di Gesù.

=XXX=

Hanno rinnovato l'abbonamento per il 1926

Sign. Carnelutti Guido (Udine), D. Guglielmo Dall'Angela (Biauzzo), D. Luigi Calligaro (Villasantina (2), Mons. E. Paschini (SanDaniele), D. Leonardo Rossi (Castions di Strada), D. Leonardo Della Mora (Raspano), D. Francesco Roiatti (Udine), Sig. Annicchiarico Ermacora (Udine), Circolo Giovanile di Pontebba, Circolo Giovanile di Ospedaletto, D. Giuseppe Fontana (Resia), Sig. Polano Arturo (Pontebba), D. Fantino Calligaro, Circolo Giovanile di Fraelacco (7), Circolo Giovanile di Osoppo (13), Circolo Giovanile di Colugna (14), Circolo di Faedis (55), Gentilini Alfredo, Comino Leonino, Vanini Alceo, D. Luigi Paviotti, D. Ermete Tessitori (2), D. Pietro Sgoifo, D. Aristide Baldassi, D. Primo Repezza, Circolo Giovanile di Mortegliano (31).

PICCOLA POSTA

ORGNANO - *Salotto, Miceli, Cossio* — L'abbonamento pagato è per il 1925, non per il 1926; eravate in arretratto. Per il 1926 quindi bisogna rinnovare.

NICO - Sempre in ritardo!!!

Sac. Olivo Comelli - responsabile

Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane

Tesseratevi